

SETTIMANA SINDACALE

Rilanciare l'unità

Un pronunciamento ufficiale della DC a favore dell'unità sindacale è stato sollecitato da un gruppo di parlamentari democristiani: Armato, Cabras, Fracanzani, Rognoni, Bodrato, Galloni, Belci, Tesini, G. Bianco, Salvini, Granelli, Zanini, Girardin, Santuz, Capra e Fontana.



SCHEDA - Misurare la volontà unitaria delle Confederazioni

nostro giornale - immaginata come una realtà in cui tutto è levigato e armonizzato ma come un accordo sulle linee di fondo su cui il sindacato si muove. E' aggiungeva: « E' impossibile fare un sindacato dove non vi siano contrasti perché i lavoratori sono così diversi tra loro per matrice culturale, ideologica, politica, per tradizioni. Questi problemi vanno risolti con la partecipazione e la democrazia. Su tale strada ci sono ancora da compiere scelte per andare all'unità. Anche la partecipazione e la democrazia esigeranno delle mediazioni. Esse però devono diventare patrimonio di massa e non devono essere operazioni consumate alle spalle dei lavoratori ».

senza dal punto di vista dello sviluppo unitario serie carenze che devono essere superate. L'unità d'azione non basta più, occorre andare avanti con decisione. I nemici dell'unità organica esistono, hanno un nome: il egoismo e soprattutto l'indifferenza di appoggi all'interno di partiti importanti. Ecco perché è necessario il chiarimento. La DC, ad esempio, deve dire che parte sta, i nemici all'interno e all'esterno del sindacato vanno battuti e con loro le varie manovre secessionistiche.

Nessuno si è mai illuso che l'unità organica fosse un obiettivo facile, scontato. Essa non può essere - ha giustamente detto il compagno Luciano Lama nella recente intervista concessa al



ARMATO - La DC deve fare la scelta dell'unità sindacale

Il rilancio dell'unità organica deve diventare dunque un fatto di massa. Non è questione - scriveva alla fine di luglio su Rinnovata il compagno Rinaldo Scheda - di escogitare espedienti per tenere formalmente in piedi una intesa unitaria, ma occorre invece rifarsi alle ispirazioni di tutte le forze che nelle tre Confederazioni credono all'unità sindacale. E' necessario misurare quella volontà - proseguiva Scheda - alla luce della nuova situazione che si è creata a poco più di un anno dai Congressi confederali e occorre fare tutto questo non nel chiuso di un gruppo dirigente più o meno esteso, ma sollecitare la partecipazione di tutti i militanti e quadri sindacali che hanno la loro parola da dire sulle recenti esperienze compiute dal sindacato, sui compiti che lo attendono nei mesi futuri e sulle prospettive del processo unitario.

L'appuntamento è per l'assemblea che si farà in autunno con tutti i delegati e le strutture di base. Il bisogno di unità è grande.

Romano Bonifacci

Situazione sempre più grave per consumatori, negozianti e bieticoltori

LO SCANDALO DELLO ZUCCHERO

Potremmo produrre la quantità necessaria ma la CEE e i monopoli ce lo impediscono

Prezzi astronomici per lo zucchero proveniente dall'estero - Migliaia di quintali non commerciabili perché « prodotti in più » nel Ferrarese - Ma contemporaneamente non è stato raggiunto in molti zuccherifici il « contingente » stabilito - Le manovre speculative degli industriali - L'Eridania ha chiesto di costruire un enorme deposito



MILANO - Scatole di zucchero proveniente dalla Francia in un supermercato.

Lo zucchero, nei negozi, continua a scarseggiare. In alcuni centri del meridione, come ha riferito « l'Unità » di giovedì, si ricorre ad un vero e proprio « fessermano », per razionare il prodotto. Proprio come in tempo di guerra. Intanto come risulta dalla dichiarazione, che pubblichiamo qui accanto, rilasciata dal presidente dello zuccherificio cooperativo di Ostellato (Ferrara) - non solo al CO.PRO.A. - vi sono 20 mila quintali di zucchero bloccati nei magazzini perché prodotti in più del « contingente » fissato: anche nello zuccherificio CO.PRO.B. di Minerbio vi è zucchero « fuori legge ». I quintali sono 23 mila. Mentre nel Ferrarese, in due zuccherifici cooperativi, si è superato il « contingente », in tutto il resto del paese di zucchero se ne è prodotto poco. Il « contingente » nazionale (dodici milioni di quintali) non lo abbiamo coperto. Abbiamo prodotto solo circa otto milioni di quintali. Ogni anno ne consumiamo 16 milioni di quintali: quest'anno, quindi, ne abbiamo prodotto solo la metà. Gli altri zuccherifici, quindi, il loro « contingente » non lo hanno prodotto.

IL PRESIDENTE

Gli errori della Comunità

Bruno Meneghini, presidente dello zuccherificio CO.PRO.A. di Ostellato (Ferrara). Sono lieto che un partito importante della stampa nazionale e particolarmente l'Unità abbia dedicato tanto interesse ai temi introdotti con la nostra conferenza stampa del primo agosto scorso. Ciò ha evidenziato i problemi dello zuccherificio CO.PRO.A. di Ostellato, insieme a quelli più generali del settore bieticolo-zuccherifero.

UN BIETICOLTORE

Coltivare non ci conviene

Egidio Boschi, bieticoltore di Anzola Emilia (Bologna). Con l'aumento del prezzo dello zucchero al consumo di 100 lire (83 delle quali devono andare ai bieticoltori) e con il prezzo delle biete stabilito con il recente accordo internazionale è risultato un adeguamento abbastanza corrispondente ai forti aumenti dei prezzi (dei concimi, delle macchine, del seme) a cui i bieticoltori si sono trovati di fronte da un anno a questa parte.

UNA CASALINGA

Nei negozi non si trova

Antonietta Lombardi, casalinga, residente in un quartiere periferico di Milano. E' da diversi mesi ormai che mi trovo in difficoltà per procurarmi lo zucchero. Prima dell'aumento di cento lire per chilo, alcuni negozi non ci hanno invece offerto zucchero confezionato in pacchetti da un chilo con scritto in lingua straniera al prezzo di 500 lire. L'aumento del prezzo dello zucchero, in realtà, è stato di molto superiore alle cento lire.

IL CONAD

Prezzi alti per le Coop

Piero Pirovano, vice presidente del gruppo d'acquisto « Mercurio » di Casale M. Il prezzo di acquisto di un gruppo di acquisto aderente al CONAD (il Consorzio nazionale dettaglianti) che associa 70 negozi di Casale Monferrato.

Sotto la spinta dell'inflazione che distrugge i redditi di lavoro

I contadini europei tornano in piazza

Una serie ininterrotta di manifestazioni in Francia, Olanda e Belgio - Il consiglio dei ministri CEE anticipa la riunione al 3 settembre - Il gioco al rialzo dei prezzi, che alimenta l'inflazione, non basta più a tacitare le rivendicazioni di fondo dei coltivatori

I ministri dell'agricoltura dei nove paesi della Comunità hanno anticipato del 23 al 3 settembre la loro prossima riunione. E' questo il unico risultato ottenuto da un mese di dure manifestazioni contadine, dilagate in tre paesi, Francia, Belgio ed Olanda, ma in procinto di dilagare in Germania meridionale ed altri paesi. Il fatto è che a Bruxelles non sanno che pesci prendere, specialmente dopo che i governi nazionali sotto la spinta di rivendicazioni fin troppo giustificate, hanno adottato alcune misure che sono del tutto inadeguate per tirare avanti una riforma infrangendo la disciplina del Mercato comune europeo. L'ultimo governo a uscire dai ranghi è

stato quello dell'Olanda che ha deciso di assegnare ai coltivatori degli indennizzi, con la CEE o senza la CEE. Il governo olandese ha anche deciso di spendere qualche miliardo per fare pubblicità al consumo di carne di manzo proprio mentre il consumo di Roma aumentava. In Olanda l'ultimo governo a uscire dai ranghi è stato quello dell'Olanda che ha deciso di assegnare ai coltivatori degli indennizzi, con la CEE o senza la CEE.

In vacanza - a migliaia di contadini scesi in piazza a bloccare le strade. Il 10 agosto la manifestazione si è ripetuta, ad Utrecht, con decine di migliaia di persone, una dimensione inaudita. La parola d'ordine era « non combattete l'inflazione sulla nostra pelle », una rivendicazione categorica ma che segna anche l'intervento dei coltivatori nel campo aperto - che gli organizzatori corporativi cercano loro di sbarrare - della politica economica generale. Comunque si è stati costretti a parlare dell'enorme aumento del prezzo dei concimi chimici, degli altri materiali utilizzati nell'agricoltura e dell'interesse bancario, nonché

dell'effetto più grave di dodici anni di Mercato comune europeo: la riduzione dei consumi e delle esportazioni pur in un mondo affamato, conseguenti agli squilibri e agli alti prezzi imposti al consumo.

In Francia lo stillicidio delle manifestazioni, più articolate ed aspre, colpisce ugualmente i fondi antichi e quelli nuovi. Per la prima volta sembra che il governo francese non abbia risposte assistenziali e corporative per i suoi agricoltori. Ciò dipende anche dalla non abitudine di parlare dell'enorme aumento del prezzo dei concimi chimici, degli altri materiali utilizzati nell'agricoltura e dell'interesse bancario, nonché

duro a questi vandalismi - i quintali di frutta spacciati per strada impressionano più dei milioni di tonnellate fatti distruggere fuori della vista dai dirigenti di Bruxelles - anche se tutti si rendono conto come una riduzione del 20% del reddito di lavoro, quale denuncia i coltivatori, non è sopportabile e deve essere indennizzata.

NELLO STABILIMENTO DI TORINO

Martedì in assemblea gli occupanti dell'Emanuel

I lavoratori si riuniscono per decidere nuove iniziative dopo l'incontro al ministero - Accertate notevoli «ordinazioni» di lavoro e la possibilità di continuità produttiva

Dalla nostra redazione

TORINO, 17. I lavoratori della Emanuel che occupano la fabbrica ormai da molte settimane, in difesa del posto di lavoro, si riuniranno martedì in assemblea per decidere le iniziative e le forme da dare alla loro lotta sapendo - come la rilevava una nota della FLM - che gli sbocchi per la soluzione finale esistono, anche se non ancora maturi e definitivi.

li attacchi alla occupazione che in questi tempi stanno segnando negativamente la situazione della nostra provincia. Il tratto caratteristico della lotta dell'Emanuel e delle sue stesse possibilità di sbocco positivo sta sempre nella capacità dei lavoratori e delle loro organizzazioni di essere riusciti a dimostrare con i fatti la validità della struttura produttiva dell'azienda che solo una imprevidente ed ottusa gestione, impreparata ai momenti di difficoltà, ha consegnato nel maggio scorso alla « soluzione » del fallimento.

In questo ambito è stato possibile mantenere uniti tutti i lavoratori in fabbrica che lavorano e prodotto per un ingente valore e che, anche durante le ferie, ha saputo dare continuità alla pressione sociale, presidiando la fabbrica.

RIUNIONE A WASHINGTON

Fondo monetario: l'Italia deve ridurre il disavanzo del Tesoro

Appoggio del FMI alle misure restrittive adottate nel nostro Paese

Un comunicato del ministero italiano del Tesoro informa che il 16 agosto il consiglio di amministrazione del Fondo monetario internazionale (FMI), con sede a Washington, ha discusso un rapporto dei propri servizi sulla situazione economica italiana. La riunione rientra nell'ambito delle consultazioni annuali durante le quali il FMI passa in rassegna la situazione dei paesi membri ma in questa occasione si trattava anche di un raffronto circa le condizioni del prestito disponibile di 1.200 milioni di dollari accordato all'Italia (ed utilizzato per la metà).

A Trieste corso sui trasporti nella CEE

Il quindicesimo corso internazionale di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea si svolgerà presso l'università di Trieste da lunedì 19 al 31 agosto.

Il governo francese non vuole sapere di garantire il reddito del lavoro privilegiando i soggetti sociali (il coltivatore, la sua cooperativa o il rispettivo all'impresa speculativa ed intende cavarsela chiudendo ai colleghi della CEE di avviare un aumento di prezzo. Intanto le manifestazioni si inaspriscono, migliaia di quintali di prodotti vengono distrutti per le strade e nottetempo cento coltivatori tagliano a piede 22 mila piante da frutto nelle tenute di Bocca del Reno. L'opinione pubblica reagisce

mo dei paesi CEE che possa sopportare, oggi, un altro aumento dei prezzi. E sarebbe l'ultimo a ricavarne qualcosa anche in termini di controprestazioni. In Italia vogliono fare soltanto i produttori, i commercianti. L'Eridania, ad esempio, ha chiesto la licenza edilizia per la costruzione di uno stabilimento. Una chiesta in un paese presso Milano, lontano dalle zone bieticole. E infatti non si tratta di un nuovo zuccherificio. L'Eridania ha intenzione di costruire un grosso deposito per lo smistamento nel nostro Paese dello zucchero proveniente dall'estero.